

Teologia del matrimonio

La particolare situazione di difficoltà in cui versa oggi la famiglia nella società occidentale fa sì che le questioni concernenti il matrimonio siano uno dei temi che riceve maggiore attenzione all'interno del dibattito ecclesiale. La marginalità di cui in passato il sacramento del matrimonio soffriva nell'insieme delle discipline teologiche si è pertanto capovolta in una fioritura abbondante di pubblicazioni, che ne analizzano il profilo antropologico, sociologico, biblico, storico, canonico, liturgico, morale, sistematico e pastorale.

Ciò ha consentito indubbiamente una serie di acquisizioni importanti a proposito di singoli aspetti del problema e un arricchimento complessivo della ricerca, che ha assunto in modo più consapevole l'esigenza di chiarire il rapporto che l'esperienza matrimoniale intrattiene con la fede in Gesù Cristo. La difficoltà principale, peraltro, rimane quella di elaborare un punto di osservazione teorico che consenta di ricondurre a una sintesi unitaria e coerente i diversi elementi implicati nella realtà matrimoniale senza limitarsi a mantenerli semplicemente affiancati o giustapposti.

Rispetto alla vasta letteratura sul tema, la presente rassegna, che si propone di aggiornare quella redatta nel 1992, prende in considerazione unicamente i testi che hanno accostato il sacramento sotto il profilo della riflessione sistematica.

Un primo testo meritevole di attenzione è la ricerca di **G. Baldanza**, *La Grazia del sacramento del matrimonio. Contri-buto per la riflessione teologica* (Bibliotheca Ephemerides Liturgicae. Collectio "Subsidia", 74), Centro Liturgico Vincenziano, Roma 1993, pp. 316, € 20,66. Il volume, coerentemente con l'indicazione del titolo, concentra l'attenzione soprattutto sulla questione della grazia del sacramento, ma da questa angolatura si accosta all'insieme della visione del matrimonio, quale emerge dai testi del Concilio Vaticano II, in particolare dai nn. 48 e 49 della Costituzione Pastorale *Gaudium et spes*, mostrandone la novità nei confronti del magistero tridentino, dell'enciclica *Casti Connubii* e degli episodi più rilevanti della riflessione teologica preconciliare. Gli elementi di novità sono individuati principalmente in quattro elementi, presentati nel loro progressivo emergere nelle diverse fasi del dibattito conciliare: influsso del simbolismo sponsale biblico sulla descrizione della grazia matrimoniale, intimo rapporto tra cristologia-ecclesiologia e grazia matrimoniale, influsso dell'antropologia del matrimonio, rapporto tra perfezione, santificazione, glorificazione di Dio (240). Il merito principale del saggio, che non s'impegna direttamente nella formulazione di una proposta originale di ripensamento della questione, consiste nell'analisi puntuale e dettagliata dei testi e nello sforzo dell'interpretazione accurata del loro significato e della loro intenzione, reso possibile da una padronanza sicura delle fonti. Ne emerge un quadro che delinea il significato di una svolta importante nella comprensione del matrimonio, senza però accondiscendere alle affermazioni di quanti vedono nelle formule della *Gaudium et spes* quasi una rottura con l'insegnamento magisteriale precedente.

Il volume di **C. Rocchetta**, *Il sacramento della coppia. Saggio di teologia del matrimonio cristiano* (Nuovi saggi teologici, 37), Dehoniane, Bologna 1996, pp. 320, € 25,90, è articolato in due parti dedicate rispettivamente all'antropologia teologica della coppia e alla teologia del matrimonio-sacramento. La prima parte elabora il significato della reciprocità maschile e femminile e del corpo come simbolo di scambio, per giungere ad affermare che è la stessa realtà umana della coppia a trasformarsi in sacramento, mentre la seconda muovendo dalla prospettiva biblica del *mysterion* illumina come l'evento cristologico inserisca la realtà nuziale nella nuova alleanza. La riflessione è ampia e articolata, ma l'utilizzo della nozione di sacramento non sembra rispondere ad un profilo teorico unitario.

Una ricca raccolta di saggi che accostano i diversi aspetti della realtà matrimoniale

si trova in *Il matrimonio* (Quaderni teologici del seminario di Brescia, 9), Morcelliana, Brescia 1999, pp. 288, € 15,49. Tra questi sotto il profilo della riflessione sistematica si segnala soprattutto quello di G. Canobbio, *Il matrimonio sacramento* (121-148), dedicato a riflettere sul significato della sacramentalità del matrimonio e sulle condizioni effettive della sua attuazione. L'orizzonte della riflessione è quello del rapporto tra natura e grazia che trova nell'ambito della teologia di questo sacramento un luogo emblematico di chiarimento. L'autore, confrontandosi con gli indirizzi principali della ricerca recente, mette in risalto l'originaria significazione teologica implicata nella realtà dell'amore dell'uomo e della donna, riconoscendo con Rahner che nel vero amore umano è già dato sperimentare l'amore di e per Dio e di partecipare ad esso. Da questo assunto però non fa derivare, come avviene spesso nella letteratura di ispirazione rahneriana, la proposta di qualificare in termini sacramentali l'intera vita di coppia (matrimonio come "sacramento permanente"). Il matrimonio cristiano, infatti, ha la forma di un atto puntuale della libertà, che si dispone per l'altro nella forma della dedizione. Tale atto «diventa segno salvifico in quanto in esso l'amore di Dio in Cristo viene mediato da una persona per un'altra persona, strappandola alla sua solitudine e riconoscendola come trasparenza dell'amore salvante di Dio» (147). Su questa base, l'autore s'interroga sulle condizioni effettive che sono necessarie per l'attuarsi della figura sacramentale del matrimonio, confrontandosi direttamente con la complessa questione della separabilità di contratto e sacramento ossia con il dibattito circa la possibilità che due battezzati siano realmente sposati per via non sacramentale. La tesi dell'autore è che la posizione che sostiene in modo assoluto l'inseparabilità di contratto e sacramento non sia convincente, perché sembra muovere da una prospettiva oggettivistica, che non tiene sufficientemente in conto le intenzioni effettive dei soggetti contraenti.

Alla linea di pensiero che trae ispirazione dalla ricerca teologica di H.U. von Balthasar si possono ricondurre i saggi, maturati nell'ambito del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia, di **A. Scola**, *Il mistero nuziale. 1. Uomo - Donna*, PUL, Roma 1999, pp. 208, € 15,00; Id., *Il mistero nuziale. 2. Matrimonio - Famiglia*, PUL, Roma 2000, pp. 212, € 14,98 e di **M. Ouellet**, *Mistero e sacramento dell'amore. Teologia del matrimonio e della famiglia per la nuova evangelizzazione*, Cantagalli, Siena 2007, pp. 400, € 24,80. L'opera in due volumi di Scola raccoglie molteplici spunti di riflessione intorno alla categoria di mistero nuziale, ossia intorno all'indissolubile unità tra differenza sessuale, amore e fecondità, individuata come punto nodale di decifrazione dell'*humanum* e quindi come luogo essenziale di realizzazione della missione della Chiesa. La nuzialità si presenta come mistero perché attraverso di essa l'uomo percepisce che Qualcuno lo chiama e mette in moto la sua libertà, scopre cioè proprio nel tessuto più intimo della sua natura umana la tensione drammatica tra l'apertura alla totalità infinita dell'essere e il limite invalicabile che segna la sua esistenza. Il sacramento come attuazione (simbolica) della fede è l'evento di mediazione nel quale è donata, alla libertà di ognuno la possibilità di attuarsi nella fede, aderendo all'evento originario della Pasqua. In questo senso l'effondersi del corpo e del sangue di Cristo nell'eucaristia alla Chiesa sposa, incorporata al suo Capo e Signore, è il fondamento che consente all'uomo e alla donna di donarsi nel sacramento del matrimonio in quella forma di reciprocità asimmetrica che è la relazione coniugale.

Il volume di Ouellet si presenta diviso in tre parti, dedicate rispettivamente a raccogliere dalla Scrittura, dalla tradizione teologica, dalla liturgia e dal magistero i dati essenziali che connotano il matrimonio cristiano (parte prima), a precisare il rapporto tra sacramentalità del matrimonio e sacramentalità della Chiesa (parte seconda) e a sviluppare in modo sistematico il rapporto tra mistero trinitario e simbolica nuziale a partire dall'Eucaristia (parte terza). La prospettiva che guida la riflessione intende proporre «un'alternativa 'teologica' o 'cristo-centrica' all'impostazione 'antropo-centrica' dominante della teologia sacramentaria» (367) e sostiene che «sono le situazioni di Cristo che conferiscono dall'alto il senso

sacramentale alla vita umana, e non le situazioni umane che determinano dal basso il significato della grazia sacramentale» (353). Per questo il luogo più idoneo per interpretare il senso autentico della nuzialità è l'eucaristia. In essa infatti il cristiano è chiamato a leggere il compiersi del dramma trinitario della redenzione che rivela il mistero di Dio come *communio personarum* e a comprendere che il matrimonio, con il suo intreccio di intimità oblativa e fecondità generativa, ne è la rappresentazione analogica. Proprio l'eucaristia, infatti, mostra e realizza il misterioso coinvolgimento nuziale della Chiesa nella fecondità del Verbo incarnato che ha origine con la presenza della Vergine immacolata, nuova Eva e sposa dell'Agnello, ai piedi della Croce e in questo modo propone il modello con cui l'uomo e la donna possono realizzare la propria vocazione di *imago dei*, partecipando come *ecclesia domestica* al grande mistero dell'unità (*una caro*) e fecondità della Chiesa.

In una direzione analoga si muove la riflessione di **G. Mazzanti**, *Teologia sponsale e sacramento delle nozze. Simbolo e simbolismo nuziale* (Nuovi saggi teologici, 54), EDB, Bologna 2001, pp. 320, € 27,90, che intende mostrare la centralità del simbolo nuziale per l'intero discorso teologico. L'atto con cui il Verbo prende forma umana è infatti intrinsecamente e radicalmente nuziale, perché rivela l'intenzione di formare una carne con ogni persona umana e quindi con l'umanità. Di tale mistero le nozze umane sono segno e profezia. Se la proposta si presenta ricca di capacità evocativa, si avverte però l'esigenza di un maggiore sforzo di elaborazione concettuale delle categorie utilizzate e di un confronto più accurato con le forme storiche concrete in cui l'uomo contemporaneo fa esperienza della famiglia e con gli interrogativi che esse pongono.

Breve, ma accurato nell'impianto e rigoroso nella riflessione è il testo di **N. Reali**, *Scegliere di essere scelti. Riflessioni sul sacramento del matrimonio* (Amore umano, 3), Cantagalli, Siena 2008, pp. 124, € 14,50. La tesi fondamentale è quella delineata dal titolo: l'amore coniugale (*dilectio*) ha la forma della scelta (*electio*), una scelta in cui la libertà non si pronuncia su qualcosa, ma sempre su se stessa, sul proprio essere libera. «La libertà quando sceglie di amare, sceglie di essere libera riconoscendo che ciò ha la forma della scelta che un altro opera nei suoi confronti, si potrebbe dire che *sceglie di essere scelta*, ossia accoglie il modo con cui l'altro la sceglie come il luogo in cui è custodita e conservata la propria identità di libertà in atto» (88). La trama della riflessione fa valere che luogo effettivo di intelligenza del sacramento è la sua celebrazione e per questo muove in forma non nominale da una essenziale fenomenologia liturgica, che mostra come il simbolo rituale consenta un approccio a Dio che non ha la forma né della totale inconoscibilità né del completo svelamento, ma piuttosto dell'incontro con il visibile e l'invisibile in un'unica donazione. Proprio il dono è categoria privilegiata per la comprensione del mistero nuziale ed essa è utilmente approfondita nel confronto critico con la fenomenologia di J.-L. Marion, per mostrare la differenza insuperabile che sussiste tra il dono e il dato. Il dato è povero e fragile, ma tra le sue pieghe emergono la forza e l'irrevocabilità del dono. Così nel matrimonio occorre liberamente accettare e dunque scegliere che il dono della fedeltà e dell'amore divino sia dato nella forma dell'amore umano. Scegliere, appunto, di essere scelti, scegliere il dono dell'altro che mi sceglie come luogo della mia storia e impegnarsi in quel lavoro dell'amore che è custodire la scelta dell'altro. Un confronto attento con il magistero del Concilio Vaticano II, che permette di apprezzare meglio il senso della proposta dell'autore nel confronto con le questioni sollevate dalla novità dell'impianto della *Gaudium et spes*, e un capitolo dedicato a ripensare il tema della fedeltà e dell'indissolubilità completano questa breve trattazione, che per molti motivi merita di essere raccomandata.

Molto diverso l'impianto del volume di **R. Tagliaferri**, *Il matrimonio cristiano. Un sacramento diverso* (Leiturgia. Sezione antropologica, 5), Cittadella, Assisi 2008, pp. 304, € 21,80, in cui l'autore raccoglie vari saggi, che accostano la realtà matrimoniale sotto il profilo teologico, liturgico e pastorale e presentano il risultato

di venti anni di ricerca sul tema. La molteplicità degli spunti e il tenore originale, talora provocatorio e paradossale, dell'esposizione rendono arduo proporre una presentazione sintetica. L'ispirazione unitaria può comunque essere identificata nell'istanza di una riflessione che si guardi dall'illusione di poter attingere in maniera immediata, quasi attraverso una scorciatoia teologica, l'intelligenza della grazia del sacramento, mentre è necessaria la fatica di assumere l'esperienza antropologica in tutta la sua complessità, a partire dalla sua matrice biologica, per poi attraversare pazientemente quella psicologica, mitologica, sociologica e filosofica. Solo il rispetto accurato di ognuno di questi livelli, infatti, consente di far emergere, sul piano del sapere riflesso come su quello dell'agire pastorale, lo 'specifico' cristiano del matrimonio nel Signore rispetto al 'necessario' di ogni legame di coppia. L'autore presenta il proprio modello di lettura affermando che è «di tipo sacramentale simbolico, dove la significazione seconda del simbolismo sacramentale introduce in un nuovo gioco linguistico, in un'esperienza specificamente religiosa del matrimonio, pur mantenendo inalterata la significazione prima del segno creaturale-culturale della coppia» (65). Se infatti il corpo è, secondo l'intuizione di C. Lévi-Strauss, un significante fluttuante, ossia un significante senza significato immediato che circola tra i codici e innesca diversi processi simbolici di rigenerazione, il passaggio al "gioco linguistico" cristiano è garantito dalla mediazione rituale poiché «il sacramento del matrimonio celebrato nel rito opera il passaggio dalla semanticità creaturale, dove permangono i beni dell'amore indivisibile per rimediare alla solitudine e della procreazione a servizio della vita, al significato secondo di tipo religioso, dove il legame coniugale traduce efficacemente l'amore di Cristo per la chiesa» (98). Quando l'amore di coppia entra in questa dinamica di dono e di libertà ci si viene a trovare su un altro livello rispetto al bene creaturale del matrimonio o alla riduzione del matrimonio religioso a morale: il livello della grazia intesa come dono smisurato e incondizionato. Il matrimonio cristiano, inteso come vera scelta vocazionale, appartiene infatti alla logica kenotica dell'amore senza contropartita, la logica dell'amore di Dio rivelatasi nel Figlio crocifisso. E ciò deve condurre a un cambiamento di paradigma teologico per il sacramento del matrimonio: contro la tendenza giuridica che riduce la tensione tra la promessa pubblica di un legame stabile e la dismisura della carità che nasce dalla Croce, occorre affermare che «il sacramento non è più questione di consenso ma di Spirito» (112) e trarne le dovute conseguenze pastorali. La riflessione di Tagliaferri aiuta certamente a cogliere la complessità che è in gioco nell'esperienza nuziale e a non sottovalutare le diverse dimensioni che operano in essa; nell'insieme però non pare convincente né l'attribuzione pressoché esclusiva della competenza antropologica alle scienze umane, né la rappresentazione della gratuità del dono come unilateralità disinteressata al proprio accoglimento. L'esito infatti pare essere più che l'auspicato rispetto dei diversi livelli dell'esperienza, l'affermazione di un marcato dualismo tra meccanismi captativi dell'amore umano – «la relazione sessuale è regolata dal gene egoista» (259) – e follia agapica del dono di grazia.

Alla rilettura della tradizione orientale, nel confronto con gli interrogativi che segnano il dibattito contemporaneo e con le indicazioni del ricco magistero sul matrimonio di Giovanni Paolo II, è dedicata la ricerca di **M. Paleari**, *Il sacramento dell'eros. Una lettura simbolico sapienziale dell'eros benedetto a partire da V.S. Solov'ev e P. Evdokimov*, Glossa, Milano 2003, pp. 347, € 23,00.

Tra i manuali apparsi in questi anni, infine, ricordiamo i testi di **A. Miralles**, *Il matrimonio. Teologia e vita*, S. Paolo, Cinisello Balsamo 1996, pp. 402, € 15,49, e di **M. Aliotta**, *Il matrimonio* (Nuovo corso di teologia sistematica, 11), Queriniana, Brescia 2002, pp. 192, € 13,50. Il manuale di Miralles è organizzato in cinque parti che mettono a tema il matrimonio in quanto istituto naturale, l'elevazione del matrimonio a sacramento, le proprietà del matrimonio (unità e indissolubilità), la celebrazione e infine il compito della trasmissione della vita. La prospettiva teologica, che dà ampio spazio alla dimensione canonica, non mostra forse

sufficiente attenzione agli sviluppi del dibattito recente, come appare dal modo di intendere il rapporto tra istituto naturale ed elevazione e dalla lettura prevalentemente giuridica del momento celebrativo. Il volume di Aliotta è articolato secondo lo schema consueto della trattazione biblica, storica e sistematica e si completa con l'indicazione di due questioni aperte: matrimonio, fecondità e contraccezione e i divorziati risposati. La comprensione della sacramentalità del matrimonio è proposta a partire dall'intelligenza della Chiesa sacramento, secondo un orientamento teologico piuttosto diffuso nella letteratura postconciliare. Ogni capitolo è seguito da una proposta interessante di temi di studio e da indicazioni per l'approfondimento.

Prof. Andrea Bozzolo